

Il confronto sul bilancio al Comune e alla Provincia

All'iniziativa comunista la DC oppone rinvii ed espedienti

I comunisti hanno chiesto le dimissioni delle giunte monocolori - In Campidoglio il sindaco ha tolto la seduta rinviando il voto - A Palazzo Valentini il bilancio (senza i mutui) è stato approvato per un solo voto di maggioranza, assenti i socialisti che nell'aula capitolina avevano annunciato il voto contrario - Intervento della compagna Rodano - La prospettiva del centro sinistra si è dimostrata del tutto inconsistente

Intensa e movimentata giornata politica. In Comune il Pci, con una tempestiva iniziativa politica, ha bloccato le manovre per aprire la strada ad un commissario, ha chiesto le dimissioni della giunta e l'apertura di una conferenza politica; la Dc ha risposto con una contro-mossa, ha chiesto il rinvio del voto sul bilancio. Alla Provincia la stessa Dc, con un espediente (lo stralcio dei mutui che richiederebbero la maggioranza assoluta) ha ottenuto sul bilancio 20 voti favorevoli (Dc, Psdi e Pri) e 19 contrari (il Pci ha votato contro, il consigliere liberale si è astenuto). I socialisti che in Comune avevano annunciato il loro voto contrario al bilancio sulla base di una decisione del loro esecutivo provinciale, alla Provincia si sono allontanati dall'aula. Il «quorum» si è così abbassato, ed il bilancio del monocolori ha ottenuto la maggioranza relativa dei presenti.

Questo il risultato, apparentemente contraddittorio, di una giornata che ha visto in primo piano l'iniziativa comunista, strettamente ancorata all'esigenza di far funzionare le due assemblee per risolvere i problemi da cui sono angustiate le popolazioni. Di contro la Dc è stata costantemente sotto accusa, mentre il centro sinistra, in tutte le sue varianti — compreso quello del «rapporto preferenziale» col Psi — è risultato una prospettiva fallimentare. Tale giudizio è confermato dalla clamorosa divaricazione di atteggiamenti degli ex alleati quadripartiti delle due assemblee.

La battaglia per superare il monocolori è stata al Comune e alla Provincia amministrativa; stabilite le forze democratiche, è aperta e sarà condotta sino in fondo dai comunisti. La seduta del Consiglio comunale si era aperta ieri mattina con l'intervento del compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione e membro della direzione del partito, del cui esecutivo provinciale ha ottenuto la maggioranza relativa dei presenti.

Questo il risultato, apparentemente contraddittorio, di una giornata che ha visto in primo piano l'iniziativa comunista, strettamente ancorata all'esigenza di far funzionare le due assemblee per risolvere i problemi da cui sono angustiate le popolazioni. Di contro la Dc è stata costantemente sotto accusa, mentre il centro sinistra, in tutte le sue varianti — compreso quello del «rapporto preferenziale» col Psi — è risultato una prospettiva fallimentare. Tale giudizio è confermato dalla clamorosa divaricazione di atteggiamenti degli ex alleati quadripartiti delle due assemblee.

La seduta del Consiglio comunale si era aperta ieri mattina con l'intervento del compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione e membro della direzione del partito, del cui esecutivo provinciale ha ottenuto la maggioranza relativa dei presenti.

In consiglio comunale

La posizione del Pci illustrata da Petroselli

Il compagno Petroselli ha dapprima sottolineato la validità delle indicazioni fornite dal gruppo comunista nei dibattiti parlamentari sulla bilancia e dell'edilizia. Esse hanno come scopo una ripresa produttiva ed una diversa pianificazione urbanistica. Su questo tema il gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti alle proposte della giunta ed un ordine del giorno. Nei primi si rendono reali ed operativi i collegamenti con la Regione e con le circoscrizioni per una verifica reale dei piani della «167» in grado di determinare un preciso dell'edilizia decennale, di valutare come possano trovare un riferimento reale l'IACP, le cooperative e quelle forze imprenditoriali che vogliono sottrarsi al governo della giunta e del potere clientelare. Altri emendamenti riguardano la sanatoria delle borgate e il risanamento del centro storico. L'ordine del giorno precisa che il gruppo comunista, al governo per il piano decennale dell'edilizia pubblica e sovvenzionata.

Il centro sinistra — ha proseguito Petroselli — hanno fatto di questo dibattito urbanistico la cartina di tornasole per il voto sul bilancio. Il monocolori, che noi abbiamo definito come una scelta da mettere alla prova e superare, è stato giustificato dalla Dc come una «soluzione ponte» in attesa di una ripresa della solidarietà del centro sinistra. A questo obiettivo, sia pure con diverse argomentazioni, miravano anche Pri e Psdi. I compagni socialisti hanno condizionato il voto sul bilancio ad un confronto che permettesse di verificare la disponibilità della Dc alla prospettiva del «rapporto preferenziale» con il Psi.

Oggi si può constatare che tutte queste prospettive sono fallite. Se ne deduce che, a meno che la Dc non voglia giocare la carta dell'avventura a destra, il rifiuto opposto alla nostra proposta per nuove intese democratiche ha condotto ad un pesante aggravamento della crisi, alla minaccia di una gestione commissariale. Certo il centro sinistra continua ad esistere a certi livelli (ATAC, Stefer, Centro dell'Opera).

Ma il fallimento della formula in tutte le sue varianti trova in questo fatto di potere se mai delle conferme. Il problema di stabilire se il fallimento di queste prospettive politiche debba corrispondere anche un fallimento del consiglio comunale. I comunisti dicono di no, non vogliono ogni nuova divaricazione. La prima conseguenza che la Dc deve trarre da tale situazione è quella delle dimissioni della giunta e del sindaco. Dovete andarsene su te comunisti. In conclusione Petroselli — e si deve aprire un confronto politico nel corso del quale noi opereremo perché nel più alto grado possibile di unità della sinistra, le forze democratiche ed antifasciste trovino la via per garantire un consiglio ed un governo efficienti, democratici, capaci di affrontare e avviare la soluzione i gravi problemi della città.

Occorre vedere, a questo punto, se la situazione che si è determinata per responsabilità della giunta, e della Dc in primo luogo, si può rimediare impedendo lo scioglimento dell'assemblea. Una soluzione c'è: la giunta si dimetta e venga avviato immediatamente un confronto politico senza pregiudiziali condizionamenti di natura di una nuova maggioranza.

Non è in tutto questo che deve essere ricercata una possibile concretezza di posizione comunista. Se concretizza c'è stata essa e se mai venuta dal movimento unitario che ha imposto gli 8.000 alloggi dell'IACP, gli 8.000 alloggi dell'edilizia privata, il piano di emergenza per i senza tetto, un tipo di lotta giusta contro l'abusivismo, il piano per l'acqua e le fogne alle borgate, le stregate, le opere pubbliche del piano regolatore. In tutto ciò ci sono stati davvero non solo concretezza, ma forza, combattività e unità delle forze democratiche.

Ma il fallimento della formula in tutte le sue varianti trova in questo fatto di potere se mai delle conferme. Il problema di stabilire se il fallimento di queste prospettive politiche debba corrispondere anche un fallimento del consiglio comunale. I comunisti dicono di no, non vogliono ogni nuova divaricazione. La prima conseguenza che la Dc deve trarre da tale situazione è quella delle dimissioni della giunta e del sindaco. Dovete andarsene su te comunisti. In conclusione Petroselli — e si deve aprire un confronto politico nel corso del quale noi opereremo perché nel più alto grado possibile di unità della sinistra, le forze democratiche ed antifasciste trovino la via per garantire un consiglio ed un governo efficienti, democratici, capaci di affrontare e avviare la soluzione i gravi problemi della città.

Occorre vedere, a questo punto, se la situazione che si è determinata per responsabilità della giunta, e della Dc in primo luogo, si può rimediare impedendo lo scioglimento dell'assemblea. Una soluzione c'è: la giunta si dimetta e venga avviato immediatamente un confronto politico senza pregiudiziali condizionamenti di natura di una nuova maggioranza.

Subito dopo gli squadristi missini hanno lasciato la loro sede, dando vita a una scorbata e aggredendo i passanti, cercando di assaltare la sezione del Psi di via Stamira, nei pressi di piazza Bologna. Un nostro compagno, che trovava nelle vicinanze, è stato assalito da una banda di picchiatori: riportando ferite ed escoriazioni.

Subito dopo gli squadristi missini hanno lasciato la loro sede, dando vita a una scorbata e aggredendo i passanti, cercando di assaltare la sezione del Psi di via Stamira, nei pressi di piazza Bologna. Un nostro compagno, che trovava nelle vicinanze, è stato assalito da una banda di picchiatori: riportando ferite ed escoriazioni.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il fatto di non al vecchio meccanismo di sviluppo, dice non alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice non ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città si dice che non si chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.

Il servizio delle autolinee private della regione, alcuni delle quali l'altro ieri erano state bloccate dall'agitazione dei lavoratori. Dal pomeriggio di ieri, quindi, le corse sono riprese regolari in tutte le zone del Lazio. A sbloccare la difficile situazione che si era venuta a creare vi è stato il preciso impegno della Stefer di restituire la responsabilità e al confronto pretestava nella sua dichiarazione di voto il compagno Angelo Maroni, del gruppo comunista.

Il servizio delle autolinee private della regione, alcuni delle quali l'altro ieri erano state bloccate dall'agitazione dei lavoratori. Dal pomeriggio di ieri, quindi, le corse sono riprese regolari in tutte le zone del Lazio. A sbloccare la difficile situazione che si era venuta a creare vi è stato il preciso impegno della Stefer di restituire la responsabilità e al confronto pretestava nella sua dichiarazione di voto il compagno Angelo Maroni, del gruppo comunista.

Il servizio delle autolinee private della regione, alcuni delle quali l'altro ieri erano state bloccate dall'agitazione dei lavoratori. Dal pomeriggio di ieri, quindi, le corse sono riprese regolari in tutte le zone del Lazio. A sbloccare la difficile situazione che si era venuta a creare vi è stato il preciso impegno della Stefer di restituire la responsabilità e al confronto pretestava nella sua dichiarazione di voto il compagno Angelo Maroni, del gruppo comunista.

Il servizio delle autolinee private della regione, alcuni delle quali l'altro ieri erano state bloccate dall'agitazione dei lavoratori. Dal pomeriggio di ieri, quindi, le corse sono riprese regolari in tutte le zone del Lazio. A sbloccare la difficile situazione che si era venuta a creare vi è stato il preciso impegno della Stefer di restituire la responsabilità e al confronto pretestava nella sua dichiarazione di voto il compagno Angelo Maroni, del gruppo comunista.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il fatto di non al vecchio meccanismo di sviluppo, dice non alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice non ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città si dice che non si chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il fatto di non al vecchio meccanismo di sviluppo, dice non alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice non ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città si dice che non si chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il fatto di non al vecchio meccanismo di sviluppo, dice non alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice non ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città si dice che non si chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il fatto di non al vecchio meccanismo di sviluppo, dice non alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice non ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città si dice che non si chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.

Certe cose ormai non si possono più fare. Il fatto di non al vecchio meccanismo di sviluppo, dice non alla vecchia politica delle convenzioni con i privati, dice non ai metodi usati per rilasciare le licenze edilizie. In città si dice che non si chiede che si dicano dei si per l'edilizia economica e popolare, per il verde, per i servizi sociali, per un rapporto nuovo ed onesto di lavoro. Il nostro passo avanti può essere fatto su questo terreno se non c'è uno sviluppo della vita democratica, se non si passa ad un nuovo sistema di «partecipativa», ad un rapporto nuovo e diverso con a classe operaia, con il Partito comunista. Nessuno si faccia illusioni. La posta in gioco è la stessa governabilità di Roma.



Il segretario della sezione missina del Prenestino (raffigurato nel fondino) alla guida di una squadaccia fascista nelle strade del quartiere

Ad un anno dalla strage di Brescia

Da tutte le scuole romane oggi alle ore 10 al Mamiani

Questa mattina alle 9,30, davanti al liceo Mamiani, in viale delle Mille, studenti di tutti i licei, nell'anniversario della strage di Brescia, ricorderanno le vittime della violenza fascista e manifesteranno il loro fermo impegno di lotta contro lo squadristismo, in difesa della democrazia, per le riforme e per un profondo rinnovamento della società. All'incontro — che è stato promosso dalla FGC romana — prenderanno la parola il compagno Maurizio Ferrara, capofila del Pci alle elezioni regionali, e Gianni Borgna, segretario provinciale della FGC e candidato.

Conclusa una prima fase dell'inchiesta promossa dalla Regione Lazio

Documentate le violenze dei fascisti

Presentato un dettagliato « dossier » realizzato in collaborazione con enti locali, forze politiche, sindacali, associazioni partigiane e studentesche. Sarà inviato in tutti i Comuni e nelle scuole — Ferrara: « Il risultato di un'intesa che dà corpo al dettato antifascista della Costituzione »

« E' un fatto nuovo, nella vita politica della capitale e del Lazio: per la prima volta un'istituzione pubblica ha dato il suo avallo autorevole ad uno strumento di conoscenza sulle attività del neofascismo nella regione, realizzato in collaborazione con i cittadini, le forze sociali, i giovani, gli studenti, gli enti locali, una molteplicità di organismi e associazioni democratiche: così Maurizio Ferrara, capogruppo alle elezioni, ha commentato ieri l'iniziativa, presa dalla Regione, di presentare alla stampa e all'opinione pubblica un volume che raccoglie la dettagliata documentazione, raccolta a conclusione di una prima fase dell'inchiesta sulle attività del neofascismo nel Lazio.

Con lancio di bottiglie incendiarie

Incidenti a piazza Bologna durante un raduno missino

Uno degli ordigni ha raggiunto il palco dove parlava Saccucci - Quattro persone rinviate al Policlinico - Scorbibanda di squadacce

Incidenti si sono verificati ieri sera a piazza Bologna nel corso di un raduno neofascista a cui partecipava il deputato missino Saccucci. Durante il comizio una bottiglia incendiaria è stata lanciata da un gruppo di giovani verso il palco, che ha preso fuoco. Altri ordigni sono scoppiati tra i partecipanti al comizio. Quattro persone sono state rinviate al Policlinico.

« Ma la lotta antifascista è cosa troppo seria per poter essere condotta a colpi di bottiglie incendiarie. Simili gesti irresponsabili da una parte consentono al MSI di calarsi sul volto una maschera di vittima dietro la quale nascondere i suoi misfatti e, dall'altra, minacciano di violenza che trasformerebbe le vie della Capitale in luoghi di rissa. Tutto ciò al servizio del senatore Fanfani, impegnato a riesumare la falsa e sepolcrale teoria degli «opposti estremismi». A poco più di due settimane dal voto del 15 giugno, occorre suscitare una grande vigilanza democratica, antifascista, di massa che garantisca un clima civile. Gli elettori debbono poter discutere ed esprimere serenamente il loro giudizio. »

ULTIM'ORA

Attentato squadrista contro la sezione del Psi in via Stamira

Un violento incendio appiccato da un gruppo di squadristi ha semidistrutto questa notte verso le 2 la sezione del Psi in via Stamira, nei pressi di piazza Bologna, già oggetto ieri sera di un tentato assalto da parte di una banda fascista proveniente dalla sede missina di via Livorno. I fascisti hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie che hanno raggiunto la porta del locale: da qui le fiamme si sono immediatamente propagate all'interno.

Cinque anni di aggressioni contro studenti e lavoratori

1970-74, cinque anni di violenze a Roma e nel Lazio, quasi tutte rimaste impunite: cinquecento fra aggressioni, attentati, provocazioni contro studenti e cittadini, militanti e sezioni dei partiti antifascisti, sindacalisti e lavoratori. L'impressionante elenco, preciso e dettagliato, delle imprese squadristiche è contenuto nel volume, presentato ieri alla stampa, curato dal gruppo di lavoro per l'indagine sulle attività neofasciste nel Lazio. Sono 182 pagine, corredate di foto, dense di fatti, date, nomi.

Una scheda è dedicata al « Movimento studentesco di giurisprudenza ». Una scheda è dedicata al « Centro studi di ordine nuovo », via del Scipioni, 218-A, che si occupa delle edizioni « Europa ». « Tutti gli attentati rivendicati da Ordine nero » è detto nel « dossier » — compreso quello di Brescia, portano i nomi degli autori distribuiti dai centri editoriali « Europa », Celine Brasilac, Driev De La Rochelle, Yukio Mishima, Codreanu. Divisi in sezioni operanti dal Nord al Sud i neofascisti oltre a firmare puntualmente le loro azioni tengono a dichiarare la paternità « Figli spirituali » di Rauti, nel 1969 passato nelle file del MSI, la loro «causa paterna» è sempre a Roma: otto stanze e sale delle conferenze in via degli Scipioni, dove il centro studi si occupa delle edizioni e organizza conferenze. Uno dei conferenzieri più assidui è l'on. Petronio del MSI. Vi è una precisa corrispondenza e detto ancora — tra la violenza espressa dagli autori e il diffuso « Centro studi O.N. » (soprattutto Celine) e i programmi, le azioni e le motivazioni ideologiche di Ordine nero.

Protagonisti delle aggressioni, nomi noti, sempre gli stessi, tutti militanti democristiani. Giuseppe Di Gennaro, detto « Beppe del Roscio », Maurizio Magro, detto « Rocca », Gianluigi Indri, Gianfranco Rosci, Edoardo Scollio, Silvio Vita, Guido Morici, Antonio Madonna sono soltanto alcuni dei picchiatori che compiono periodicamente davanti alle scuole di vari quartieri, si spostano da una zona all'altra, aggrediscono e feriscono. Il « dossier » ricorda anche nei scuole, i più colpiti sono gli istituti vicini ai covi neri di cui da tempo le forze democratiche hanno chiesto la chiusura.

« Ultimo parte del capitolo è dedicata ai campi paramilitari: « La mappa nera dei campi » è detto — in Sabina e ormai disegnata con assoluta certezza ». A Fonte Stellata, nell'agosto del '70, sul lago Turano, si svolge un campo di addestramento per i partecipanti trenta paracadutisti in congedo. Direttore del campo è Sandro Saccucci, divenuto poi deputato del MSI. Il campo gode del sussidio del ministero della Difesa. Nello stesso periodo si addestrano a Pian di Cornino, vicino Pietrelcina, sotto dieci attività di « Avanguardia nazionale », a Capradose viene scoperto un campo di « Europa civile ». Nel 1973 altri campi paramilitari sono segnalati nella zona di Monte Pizzuto, sopra Cuseria, a Rocca Antiva e Leonessa. Infine il 30 maggio del 1974 viene scoperto il campo di Pian del Rascone. Ne segue il conflitto a fuoco nel corso del quale viene ucciso il terrorista neofascista Giancarlo Esposito e rimangono feriti due carabinieri.



C I A M



COOPERATIVA INTERPROVINCIALE ALIMENTARI MODENA

Prestigioso riconoscimento ad una antica tradizione di qualità e genuinità della produzione cooperativa

2 MEDAGLIE D'ORO alla C.I.A.M.

alla rassegna suinicola internazionale di Reggio Emilia per: **Mortadella di puro Suino - Zampone precotto**



C I A M

PAGANINE - MODENA

Telefono 30.90.21



salumi e carni fresche suine e bovine